



L'aspirante giocatore di bocce

**di
Paolo Avanzi**

Personaggi

Gianni Serli: Giocatore di bocce
Rinaldo Luvi: Aspirante giocatore

Gianni un uomo intorno alla sessantina si sta esercitando con un paio di bocce. Muove il braccio come per lanciare la boccia che tiene in mano verso un boccino (che non si vede e si suppone in fondo ad una pista). Lì vicino una panchina. L'azione si svolge in un parco.

Dopo qualche istante compare un altro uomo, Rinaldo (un po' più anziano) che sta a guardarlo in disparte, all'apparenza piuttosto dimesso e impacciato. Il giocatore di bocce si accorge della presenza di quest'uomo che lo sta osservando.

Gianni (*rivolgendosi all'altro uomo*): "Questo pomeriggio sono da solo. I miei amici mi hanno dato buca."

Rinaldo: "Buca?"

Gianni: "Mi hanno bidonato, chi per un motivo chi per un altro... Eh, una volta c'era più entusiasmo."

Rinaldo: "Le dà fastidio se la sto a guardare?"

Gianni: "Guardi, guardi pure... (*ridacchiando*) Non si paga mica per guardare... Non siamo mica allo stadio."

Rinaldo: "Ogni tanto passo di qui, e dò un'occhiata."

Gianni: "Davvero? E' la prima volta che la vedo."

Rinaldo: "Mi metto dietro quell'albero, così non do fastidio a nessuno."

Gianni: "Abita da queste parti?"

Rinaldo: "No. Non proprio. E' che dove sto io non c'è un filo di verde. Mi sento soffocare. Così quando posso vengo qui in bici..."

Gianni: "Eh, una bella fortuna avere un parco qui vicino. Almeno da quando sono in pensione posso camminare e sgranchirmi un po'."

Rinaldo: "Ah, lei è in pensione... e abita qui vicino."

Gianni: "Lei no? Cioè è in pensione anche lei?"

Rinaldo: "Non ancora... Ma mi arriverà ben poco... Ho avuto dei problemi... tanti problemi..."

Gianni: "La capisco. Non si vede l'ora di andare in pensione... e poi ci si accorge che era meglio rimanere al lavoro... Ma non ci sediamo? Così stiamo più comodi." (*Gianni depone per terra le bocce. Si siedono entrambi nella panchina*).

Rinaldo: "Deve essere bravo lei a giocare a bocce..."

Gianni: "Bravo io? Oh, me la cavo..."

Rinaldo: "E' lei il presidente della associazione, cioè del gruppo..."

Gianni (*schermendosi*): "Macché presidente. Qui non c'è nessun presidente. Siamo una bocciofila alla buona... Ci si trova tra amici..."

Rinaldo: "Ho visto che ha aperto lei il cancellato della pista. Quindi se ha lei le chiavi, pensavo..."

Gianni: "Le chiavi me le hanno date più che altro per comodità. Di solito arrivo prima degli altri. Sa, abitando qui vicino..."

Rinaldo: "Be' è chiaro che lei deve essere una persona di fiducia. Altrimenti non gliel'avrebbero date."

Gianni: "Questo in effetti è vero. Quando faccio una cosa, mi piace farla per bene. Guardi ora. Ci eravamo dati appuntamento tutti per le quattro. Sono già le quattro e venti e non è venuto nessuno."

Rinaldo: "Io sono una persona di parola. Me ne hanno dette tante, ma se io dò una parola, quella è."

Gianni: "Anch'io sono fatto così. Non sono capace di dire una cosa per un'altra... E' questione di correttezza, e di onestà."

Rinaldo: "Allora non le dà fastidio se la sto a guardare..."

Gianni: "Sta scherzando? Che fastidio può darmi... anzi, sa che le dico? Non le piacerebbe giocare anche lei?"

Rinaldo: "A bocce? Eh magari... un giorno, chissà..."

Gianni: "Ma anche adesso se vuole."

Rinaldo: "Adesso? No. Io non ho mai giocato a bocce in vita mia..."

Gianni: "E che vuol dire? Lei ci ha già visto giocare... Poi basta provare e riprovare..."

Rinaldo: "Mi piacerebbe, ma... Se poi arriva qualcuno dei suoi amici e mi vede giocare con lei... Insomma, non vorrei crearle problemi."

Gianni: "Problemi? Quali problemi?"

Rinaldo: "Lei manco mi conosce..."

Gianni (*dopo un attimo di esitazione*): "Ha ragione. Non ci siamo nemmeno presentati. Io mi chiamo Gianni, Gianni Serli" (*e gli porge la mano*).

Rinaldo (*stringendogli la mano*): "Io Rinaldo Luvi."

Gianni: "Piacere."

Rinaldo: "E' così possiamo considerarci... amici?"

Gianni: "Certo."

Rinaldo: "Guardi che ci tengo e molto. Non vorrei poi che lei cambiasse idea..."

Gianni: "Ma si figuri."

Rinaldo: "...ci rimarrei molto molto male. In questo periodo poi... Sto cercando di uscire da un periodo buio, molto... E poco alla volta sto cercando di farmi degli amici, un poco alla volta... (*come schermandosi*) Sto cominciando a usare anche Facebook..."

Gianni: "Non c'è mica da vergognarsi, sa? Anche io uso Facebook... Magari poi le chiedo l'amicizia."

Rinaldo: "Mi farebbe contento."

Gianni "Caro Rinaldo, anche io ho passato giorni difficili... Ho dovuto accettare di essere prepensionato dalla banca dove lavoravo... Non che abbia problemi economici, ma passare dall'oggi al domani da impiegato a pensionato, eh, è dura... Ancora non mi ci sono abituato. Per non parlare poi di mio cognato... quello ne ha sempre una... diabete, mal di cuore, depressione... ogni due tre giorni mi tocca andare a trovarlo..."

Rinaldo (*con voce grave*): "La vita è dura, è dura per tutti... E certi errori... non te li perdona più nessuno. Se li fai... sei segnato a vita."

Gianni: "Be' su questo, sa, io non vorrei essere così drastico... Tutti possiamo sbagliare... Quel che conta è la voglia di fare, e di mettersi in gioco... E io (*ridacchiando*) con le bocce mi ci gioco eccome."

Rinaldo: "Potrei giocare anche io?"

Gianni: "Ma certo."

Rinaldo: "Domani. Potrei passare domani a quest'ora. Per lei potrebbe andare bene?"

Gianni: "Benissimo."

Rinaldo: "Non so però se lei vuole pensarci su... Lei in fondo non mi conosce... e anche i suoi amici... non so se mi accetteranno."

Gianni: "Lei si fa un sacco di inutili problemi. Le ho detto che mi fa molto piacere averla nel nostro gruppo e..."

Rinaldo: "Quindi al cento per cento sono con voi?"

Gianni: "Garantito."

Rinaldo: "Domani ci rivediamo e giocherò con voi?"

Gianni: "Assolutamente."

Rinaldo: "Le ho già detto che rimarrei molto male se lei dovesse cambiare idea. Cosa che non succederà, vero?"

Gianni (*un po' spazientito*): "Ma non succederà. Glielo giuro, torni a casa tranquillo e sereno."

Rinaldo: (*porgendogli la mano*): "Bene a domani, allora. La ringrazio molto."

Gianni (*stringendogli la mano*): "Il piacere è tutto mio. Buona serata."

Rinaldo si alza dalla panchina e se ne va.

Gianni (*rimane seduto estrae dalla giacca il suo smartphone e parla tra sé*): "Che tipo! Simpatico... ma così ansioso. Va be' diamogli l'amicizia su Facebook. Accidenti non lo trovo... Luvi... Rinaldo Luvi... Vediamo su google (*Fa una ricerca su Google e scopre che si tratta di un pluriomicida con disturbi psichiatrici appena dimesso dal carcere. Lui si agita moltissimo*). "Oddio... cosa vedo? Rinaldo Luvi... Non ci posso credere... Condannato per 5 omicidi... problemi psichiatrici... schizofrenia... uscito dal carcere proprio in questi giorni... dopo trentanni.... Dio mio... proprio a me doveva capitare!!"

Gianni (*compono il numero di Rinaldo Luvi e molto agitato lo chiama:*) "Senta, sono io Gianni. Mi deve proprio scusare, ma ho ricevuto una telefonata urgente... Sì molto urgente... sa, mio cognato... Insomma domani pomeriggio non ci potrò proprio essere... (*pausa*) Cerchi di capire, non dipende da me! Io... non so quando ci rivedremo... voglio dire qui alle bocce... (*Si alza dalla panchina e si mette a camminare nervosamente in direzione delle quinte fino a scomparire*). "La scongiuro... non dipende da me! Certo, le avevo dato la parola! Ma, la prego, la scongiuro!! La chiamerò io, la.... per favore !! Non possooo!!" (*Esce dalla scena*).

FINE